

# Don Pasquale

Dramma buffo in tre atti

Libretto di Michele Accursi  
[ma di Giovanni Ruffini e Gaetano Donizetti],  
tratto dal libretto *Ser Marcantonio* (1810) di Angelo Anelli

Musica di Gaetano Donizetti

Prima rappresentazione: Parigi, Théâtre-Italien, 3 gennaio 1843

## Personaggi

*Don Pasquale*, vecchio celibatario, tagliato all'antica, economo, credulo,  
ostinato, buon uomo in fondo (basso)

*Dottor Malatesta*, uomo di ripiego, faceto, intraprendente, medico e amico  
di don Pasquale, e amicissimo di (baritono)

*Ernesto*, nipote di don Pasquale, giovine entusiasta, amante corrisposto di  
(tenore)

*Norina*, giovane vedova, natura sùbita, impaziente di contraddizione,  
ma schietta e affettuosa (soprano)

*Un Notaro* (basso)

Coro di Servi e Cameriere,

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere, che non parlano.

L'azione si finge in Roma.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra  
Antonino Manuli

Regia  
Simone Alaimo

Catania, Teatro Massimo Bellini, dal 28 marzo 2014

## Il soggetto

**Atto I.** *Sala in casa di don Pasquale.* Don Pasquale attende con impazienza la visita del dottor Malatesta: è in collera con il nipote Ernesto che, innamorato di Norina, una giovane vedova priva di dote, ricusa le nozze con la ricca fanciulla che lui gli propone («Son nov'ore: di ritorno»). Per castigarlo, il vecchio scapolo ha perciò deciso di prender moglie e di diseredarlo. Per la ricerca della sposina si è dunque affidato alle cure di Malatesta, che però – amico di Ernesto e di Norina – sta per ordire una trama che indurrà il vecchio ostinato a dare il suo assenso al matrimonio dei due giovani. Il furbo dottore annuncia esultante a don Pasquale di aver trovato una perla di fanciulla, bella, buona, modesta e ricca («Bella siccome un angelo»): addirittura è sua sorella Sofronia, fresca uscita di convento! Al colmo della felicità («Un foco insolito»), don Pasquale manda a chiamare il nipote, lo mette al corrente delle sue intenzioni e lo scaccia di casa. Ernesto, dal canto suo, si dispera perché vede crollare le sue speranze («Sogno soave e casto»): non solo non può più offrire un avvenire a Norina, ma si sente pure tradito da Malatesta, che riteneva un amico.

*Stanza in casa di Norina.* Giovane e pimpante, Norina ride alla lettura di una storia d'amore («So anch'io la virtù magica»), mentre aspetta la visita di Malatesta, che le ha accennato ad un suo progetto per ridurre alla ragione don Pasquale. Un servo le consegna una missiva di Ernesto, pronto a lasciare Roma «con la morte nel cuore». Malatesta la rassicura rivelandole il suo piano: la presenterà come sua sorella Sofronia, dapprima umile e modesta, per conquistare il vecchio, quindi capricciosa e autoritaria, per farlo pentire di averla sposata. Il matrimonio sarà celebrato per burla dal cugino Carlotto e presto don Pasquale, pentitosi della sua dabbenaggine, accetterà di coronare gli auspici del nipote («Pronta son; purch'io non manchi»).

**Atto II.** *Sala in casa di don Pasquale.* «Solo e abbattutissimo», Ernesto si prepara a partire («Cercherò lontana terra»). Elegante e ringalluzzito, don Pasquale aspetta la sposina, che giunge tremante e velata, sorretta da Malatesta. È proprio come se la immaginava: timida, ritrosa, economo e silenziosa. Incantato dalla fanciulla, don Pasquale le chiede di togliersi il velo e rimane folgorato dalla sua bellezza: subito viene introdotto il notaio e si stende l'atto di matrimonio, in forza del quale lo sposo cede alla consorte la metà dei suoi beni e la proprietà della casa («Fra da una parte *etcetera*»). Al momento della firma ci si accorge che manca un testimone: sarà Ernesto, venuto a congedarsi dallo zio, meravigliato di quanto sta accadendo ma subito messo a parte della burla da Malatesta.

Ma una volta firmato l'atto Norina assume un comportamento «naturale, ardito, senza impudenza e pieno di disinvoltura»: per prima cosa respinge l'abbraccio del marito, che sostituisce come cavaliere con il più giovane nipote; quindi raddoppia la paga al maggiordomo, decide di rinnovare il mobilio e ordina una cena per cinquanta coperti. Al limite del collasso, don Pasquale cerca di arginare la sposina, ormai scatenata: Ernesto non ha più dubbi e Malatesta suggerisce al vecchio amico di andarsene a letto, fingendo di rimproverare la sorella («Son tradito, calpestato»).

**Atto III. Sala in casa di don Pasquale.** Nella casa regna la più gran confusione: è tutto un continuo andirivieni di servi e bottegai, abiti, cappelli e pellicce sommergono l'anziano sposo, sommerso di fatture da pagare («I diamanti, presto, presto»). Elegantissima, Norina si presenta pronta per andare a teatro e, al diniego del marito, lo taccia di «impertinente» e gli dà uno schiaffo («Signorina, in tanta fretta»). «Quasi piangendo», don Pasquale si sente un uomo finito, mentre Sofronia rincara la dose e lo invita ad andare a letto. Nell'atto di uscire, lascia cadere una lettera, in cui un anonimo spasimante le dà appuntamento in giardino, nottetempo. Costernato, convoca d'urgenza Malatesta, mentre i servi si lamentano per il gran lavoro e spettegolano sullo strano comportamento dei novelli sposi («Che interminabile andirivieni»). Il dottore ha giusto il tempo di prendere gli ultimi accordi con Ernesto, quando il vecchio amico gli racconta gli ultimi avvenimenti, invocando vendetta a gran voce. Malatesta, che dapprima finge incredulità, assicura quindi il sostegno a don Pasquale, chiedendogli di assecondare in tutto il suo piano: si nasconderanno in giardino per sorprendere i fedifraghi e ripudiare la sposa («Cheti cheti immantinente»). Raggiante, don Pasquale accetta l'accordo.

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa di don Pasquale.* È notte, Ernesto intona una serenata («Com'è gentil la notte a mezzo april»). Norina gli apre il cancello e lo fa entrare («Tornami a dir che m'ami»). Sopraggiungono Malatesta e don Pasquale e Norina, nascondendo l'innamorato, finge di chiamare aiuto perché sorpresa dai ladri; poi, messa alle strette, Malatesta le consiglia di andarsene, perché il giorno dopo arriverà la sposa di Ernesto, che si appresta a tornare. Piuttosto che condividere lo stesso tetto con la nuova venuta, la ragazza dice di volersene andare, ma vuole accertarsi che le nozze siano effettivamente celebrate. Malatesta chiama Ernesto e lo informa che lo zio gli accorda la mano di Norina e un assegno annuo di quattromila scudi. Grande è la sorpresa di don Pasquale, quando gli confessa che Sofronia e Norina sono la stessa persona e che ha organizzato la burla a fin di bene. I giovani chiedono perdono e lo zio, felice per lo scampato pericolo, benedice la loro unione. Spetta a Norina trarre la morale della storia: «Ben è scemo di cervello | chi s'ammaglia in vecchia età; | va a cercar col campanello | noie e doglie in quantità».

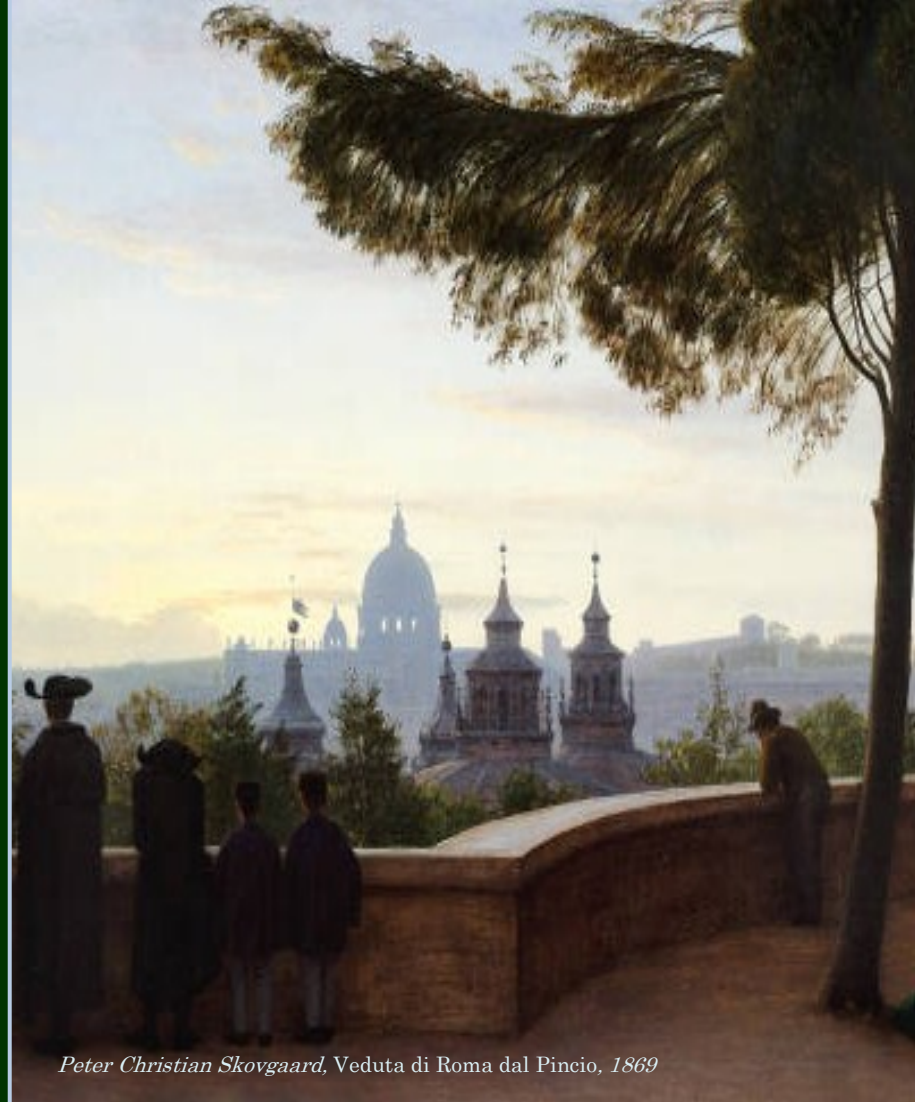


Association Européenne des Enseignants – Gruppo di Catania  
Email: aedecatania@virgilio.it – www.aede.it – Tel. - fax 095371982



ERSU – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario – Catania  
Attività Culturali dell'Ersu – Via Etnea, 570 – 95128 Catania  
Email: direttore@ersu.unict.it – www.ersu.unict.it – Tel. 0957517910 – Fax 0957517938

## Appuntamento con la lirica



*Peter Christian Skovgaard, Veduta di Roma dal Pincio, 1869*

**Giuseppe Montemagno**

presenta

**Don Pasquale**

di Gaetano Donizetti

Catania, mercoledì, 26 marzo 2014, ore 16,45  
Sala Museion – Residenza Universitaria “Centro” – Via Verona, 25/a